

IL FUTURO DELLA CHIESA

I piani di Bergoglio

La promessa di Francesco Funerali sobri ai Pontefici «Per me pronta una tomba in Santa Maria Maggiore»

Il luogo della sepoltura sarà vicino all'icona della Salus Populi Romani
Dimissioni in vista? «Chiedo al Signore di dire basta, ma quando lui vorrà»

di **Nina Fabrizio**
CITTÀ DEL VATICANO

Funerali dei Pontefici più sobri, con un rito rivisto e ritoccato. «Lo sto facendo con i miei cerimonieri, lo semplifichiamo». Poi l'annuncio del luogo prescelto per la sepoltura, quando sarà. Una nicchia sobria all'interno della prestigiosa Cappella paolina, a pochi metri dall'icona mariana della *Salus Populi Romani* nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Fuori del Vaticano e nemmeno nell'altra importante basilica per la cristianità, la più antica in assoluto, San Giovanni in Laterano.

A quasi un anno dalla morte del suo predecessore Benedetto XVI, con cui ha coabitato in modo del tutto inedito, Francesco parla con schiettezza disarmante di quanto ha disposto per la sua stessa scomparsa. E anche delle sue condizioni di salute che, inutile nascondere, a po-

L'AGENDA

Nonostante i malanni e l'età, il Papa ha un programma molto fitto: lo aspettano Belgio, Polinesia e Argentina

chi giorni dal compimento del suo 87esimo compleanno il prossimo 17 dicembre, preoccupano. «La vecchiaia non si trucca - confida in una intervista all'emittente messicana N+ -, è se stessa, si presenta così com'è e bisogna saper accogliere i doni della vecchiaia. Bisogna accettare che si può fare molto bene da un'altra prospettiva».

Chiaramente Bergoglio allude alla gonartrosi che lo costringe a usare ormai in modo quasi permanente la carrozzina per gli spostamenti. Ma anche alla bronchite che lo ha costretto, prima volta nei suoi dieci anni di pontificato, ad annullare all'ultimo un viaggio internazionale, quello tanto desiderato a Dubai

per partecipare alla Cop28 e sferzare i leader mondiali sull'emergenza climatica. «Mi sento bene - ostenta comunque - mi sento migliorato, a volte mi dicono che sono un inco-sciente perché ho voglia di fare le cose, di muovermi. Quindi sono buoni segnali, no?».

Davanti alle telecamere appare sorridente e rilassato pur avendo grattacapi non da poco: sabato arriva finalmente a sentenza dopo quasi due anni il processo sugli investimenti spericolati relativi al palazzo di Londra, già definito "il processo del secolo" dati i capi di accusa e le personalità alla sbarra, tra cui il suo ex braccio destro, il cardinale Angelo Becciu. E c'è anche l'interrogativo delle dimissioni che sempre aleggia da quando Ratzinger ha aperto la strada. «Ho visto il coraggio di Benedetto quando si è accorto che non poteva, ha preferito dire basta, e questo mi fa bene come esempio - afferma -, chiedo al Signore di dire basta ma quando lui vorrà». Tradotto: io non mi dimetto.

Tanto che Bergoglio continua a riempire la sua agenda: i vescovi del Belgio lo aspettano nel loro Paese in primavera ed è lo stesso Francesco a rivelare che oltre a un viaggio "pendente" in Polinesia, potrebbe essere giunto il momento di effettuare una visita nella sua terra natale, l'Argentina, nonostante il fango che a palate gli ha gettato addosso il neo presidente Javier Milei. Francesco è disposto ad accettare il suo invito, scattato a nemmeno 24 ore dalla chiusura delle urne. «In campagna elettorale le cose si dicono per scherzo», minimizza.

Tutto comunque è da definire. Per ora, in Vaticano, si cerca di leggere tra le righe la scelta della sepoltura, ben lontana da San Pietro dove riposa Ratzinger mentre, come tormentoni estivi, tornano anche i toto-nomi di un possibile conclave, specialmente dopo che il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, è finito nel mirino dell'ultradestra per il suo appoggio alle Ong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa a Santa Maria Maggiore davanti all'icona della Vergine "Salus Populi Romani"

Il saluto del giudice Salvini «Io, lontano dalle correnti»

Dai misteri da piazza Fontana al terrorismo nero e rosso la toga va in pensione

Il delitto di via Poma

CALA L'ENNESIMO SIPARIO



Simonetta Cesaroni
Uccisa a Roma il 7 agosto 1990

Sta per calare l'ennesimo sipario su uno dei delitti più noti della recente storia italiana. La Procura di Roma ha chiesto di archiviare la nuova indagine sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, trovata morta in un ufficio di via Poma, a Roma, nell'agosto 1990. Il fascicolo era stato aperto nel marzo del 2022 dopo un esposto presentato dai familiari della ragazza uccisa con 29 coltellate. Nel corso dell'indagine sono stati ascoltati una ventina di testimoni e sono stati rianalizzati gli atti dei processi svolti negli anni. Al termine degli accertamenti non sono emersi elementi utili per proseguire le indagini. I familiari di Cesaroni però non si arrendono nella ricerca della verità e a novembre hanno depositato a piazzale Clodio un nuovo esposto

Va in pensione, dopo aver compiuto 70 anni, il giudice Guido Salvini, storico magistrato milanese che si è occupato di inchieste sul terrorismo di destra, di sinistra, internazionale. A Cremona ha sovrinteso l'indagine sul calcio-scommesse. A Milano si è occupato dell'infiltrazione delle mafie del Nord e di indagini su fenomeni come ultras e trapper. Ha affiancato un impegno culturale sulla giustizia, la memoria, la riflessione sul passato: ha tenuto lezioni e dibattiti in scuole, università, associazioni. Consulente della commissione d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi alle stragi nazifasciste del 1943-1945, della commissione d'inchiesta sul sequestro Moro. Ora è consulente dell'Antimafia

di **Guido Salvini**



I momenti più coinvolgenti di questi quarant'anni di lavoro sono stati certamente gli anni del terrorismo durante i quali con altri colleghi siamo riusciti a convincere centinaia di giovani ad abbandonare la lotta armata e a reinserirsi nella società. Così come sono state coinvolgenti, per me che ero studente all'epoca dei fatti, e le indagini che hanno consentito di dare una paternità storico-giudiziaria alla strage di piazza Fontana.

Un momento certamente molto intenso è stata anche la scoperta dei responsabili dell'omicidio Ramelli, lo stesso impegno che vi è stato per Fausto e laio per i quali purtroppo non sappiamo ancora la verità.

Credo che i giovani colleghi di oggi siano molto preparati ma non basta conoscere le sentenze della Cassazione né fare bene i tre temi in un concorso per essere un buon giudice. Serve curiosità, conoscenza del mondo, sensibilità, capacità di parlare con gli avvocati e le parti e una cultura generale e spesso queste doti oggi sono insufficienti. L'esempio è stato quello di mio padre che è stato Presi-

dente della Corte d'assise negli anni '70-80, gli anni più difficili. Quello che ho sempre cercato di fare è avere cura dei processi piccoli come di quelli grandi che danno visibilità perché per l'imputato comune quel piccolo processo è il "suo" processo.

Dopo il caso Palamara non è cambiato nulla, sono stati sanzionati solo coloro che erano presenti all'Hotel Champagne e pochi altri, ma il *core business* delle correnti è rimasto quello di sempre, un nominificio. Io per prima cosa sposterei il Csm da Roma per ridurre le occasioni malsane di incontro. Per questo io mi sono sempre tenuto lontano dalle correnti. Del resto penso che il lavoro del magistrato sia essenzialmente individuale, un esercizio di coscienza nel senso umanistico del termine e la presenza oppressiva di gruppi stabili di magistrati organizzati in partiti sia già di per sé una stortura.

Allo stesso modo non sono mai stato interessato ad incarichi direttivi. Sono ruoli quasi sempre burocratici e quasi inutili. Invece quello che mi è sempre interessato è capire e intervenire sulla realtà della nostra città fare qualcosa di utile, tentare di trasformare qualcosa di male in bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA